

Un vero successo la presentazione del 31 luglio

Il libro di Piana e Bruna e il sogno dello sferisterio

Acqui Terme. È stata davvero una bella festa per il pallone elastico quella del 31 luglio, presso il Salone delle "Nuove Terme" gremito di folla. Più di 250 persone.

C'erano Massimo Berruti (suoi i disegni del libro, per l'occasione presentati in sala nelle tavole originali) e Felice Bertola, Galliano e Muratore, i terzini Gola e Corso... impossibile ricordare tutti, a costituire tante quadrette da allestire un campionato; c'erano le "vecchie glorie" degli sferisteri e i giovani allievi del vivaio di Bistagno con le loro maglie rosse e blu; tanti i giornalisti - tra cui Franco Piccinelli, cui è spettato, alla fine, "tirare le fila" dei discorsi - ad animare la tavola rotonda, ricchi i contributi tra storia, letteratura e problemi di "logistica" dei campionati - maggiori e minori - che si stanno disputando nella corrente annata agonistica.

Ma, soprattutto, i riflettori - con apprezzamenti davvero meritatissimi, i primi dall'Assessore acquese Carlo Sburati - sono stati rivolti al bel volume (il primo) che Lalo Bruna e Nino Piana hanno dedicato alla *Storia della pallapugno, pallone elastico, raccontata da Acqui Terme antica capitale decaduta*.

"Ma come è nato il libro?", è stato chiesto a Nino Piana. "Prima è necessario andare al sorgere di una passione: il mio coinvolgimento è venuto dal momento in cui mi fu proposto il ruolo di 'autista' per una compagnia di quattro appassionati tifosi, immancabili frequentatori degli sferisteri.

Il contagio sportivo, e poi il rammarico per la perdita degli spazi di gioco acquesi han fatto il resto.

E così non solo questo primo tomo, di oltre 400 pagine di grande formato, è stato dato alle stampe, tirate davvero a lucido dalle officine tipografiche di EIG (Acqui Terme, espressione di una cooperativa sociale di tipo B), ma è entrato, a pieno titolo, in concorso nel Premio "Acqui Storia" edizione 2010.

E proprio di "rinascita" del "giò del balòn" e "da balòn" (con l'allestimento di squadre agonistiche nella città della Bollente, e poi di un luogo acquese, all'altezza della tradizione, per questo sport) si è insistentemente parlato prima in sala, al tavolo delle relazioni, e poi durante il brindisi che ha chiuso il bel pomeriggio.



In cui, forse (e qui facciamo tutti il tifo per Arturo Voglino) per la futura pallapugno degli

sgaientò si è collocata "una prima pietra".

G.Sa